

Paris, 2005. 451 pp. ISBN 2-213-62317-1, 35-65-2517-7/01

In questa biografia edita per i tipi della Fayard, Bernard Rémy, docente di storia romana presso l'Università di Grenoble, si propone di rendere giustizia ad un imperatore finora poco frequentato nel recente panorama storiografico. Tra le figure di sovrani di I e II sec. d. C., a fronte della notevole attenzione catalizzata dai membri della dinastia giulio-claudia o da singole personalità di più forte impatto come ad es. Domiziano o gli altri Antonini, un *princeps* dal profilo poco marcato come Antonino, ricordato per la proverbiale *pietas* e per la tranquillità di cui l'impero godette nei suoi ventitré anni di governo, è rimasto sostanzialmente in ombra, schiacciato tra il predecessore, Adriano, viaggiatore instancabile, filelleno, esteta, amministratore saggio ed efficiente, e il suo erede, Marco Aurelio, principe colto e filosofo, tanto che su di lui si deve ancora far ricorso, se si vuole uno strumento adeguato, al pregevole saggio in due volumi, arricchito da un catalogo epigrafico, di HÜTTL, W.: *Antoninus Pius, I, Historisch-politische Darstellung*, Prag, 1936; II, *Römische Reichsbeamten und Offiziere unter A.P.; Antoninus Pius in den Inschriften seiner Zeit*, Prag, 1933.

Il lavoro del Remy è indirizzato non esclusivamente agli specialisti, ma anche al *grand public cultivé*: si coglie subito, infatti, nell'agile veste editoriale, nell'impostazione generale e nello stile discorsivo e interlocutorio, il carattere divulgativo<sup>1</sup>. Sono state effettuate in tal

RÉMY, Bernard: *Antonin le Pieux. Le siècle d'or de Rome, 138-161*, Fayard,

1. É l'autore stesso a dichiarare, per es., che per non appesantire la lettura del

senso alcune scelte: la schematica suddivisione dei capitoli (11), che iniziano ognuno con una succinta introduzione, in paragrafi e sottoparagrafi di veloce lettura; la presenza di un riassunto, evidenziato visivamente da una linea bianca di separazione, alla fine di quasi tutti i capitoli (tranne del II e dell' XI), ripresi poi anche nella conclusione a chiusura dell'opera; la frequente citazione esclusivamente in traduzione delle fonti letterarie antiche soprattutto nel corso dell'argomentazione oltre che nelle note; il corredo alla fine, dopo le note (che non sono, purtroppo, in calce al testo), di un breve prospetto cronologico e di un glossario di pronto uso, esplicativo di alcuni termini che compaiono nel testo segnalati da un asterisco al loro primo apparire, appartenenti ai vari ambiti — istituzionale, politico, sociale, economico, religioso — del mondo antico.

Elemento di utilità è sicuramente, oltre al corredo cartografico, l'appendice finale sulle fonti (pp. 393-416): buono in particolare il prospetto di quelle letterarie, suddivise principalmente in primarie e secondarie e provviste di un succinto lemma, mentre le altre sono trattate con considerazioni generali sulla tipologia di fonte e poche notizie pertinenti al periodo in esame, soprattutto quelle epigrafiche e quelle archeologiche. Va infatti sicuramente a merito dell'a. l'aver utilizzato tutta la documentazione disponibile

(testimonianze archeologiche, epigrafiche, iconografiche, giuridiche, letterarie, numismatiche, papirologiche).

Il volume del Remy è un lavoro di sintesi che cerca di fornire in modo chiaro e immediato un quadro dello stato attuale degli studi, evidenziando gli aspetti innovativi di questa figura spesso non ben compresa, cristallizzata in clichés che non del tutto esattamente ne hanno fatto un imperatore conservatore, buon amministratore di un regno di pace caratterizzato dall'immobilità.

Aprè la trattazione un capitolo introduttivo, *L'Empire romain à l'avènement d'Antonin le Pieux* (pp. 19-65), il più ampio di tutti, di impronta piuttosto manualistica, dedicato a tracciare un profilo dell'impero romano nei suoi vari aspetti, al momento dell'accesso al trono di Antonino. Seguono quattro capitoli riservati a delineare, rispettivamente, il II (*Antonin le Pieux avant son avènement* pp. 67-97) la figura del futuro sovrano, uomo di governo coscienzioso e accorto derivante dalla carriera civile e giudiziaria, di cui risaltano le solide doti di competenza e di equilibrio prima della successione ad Adriano, le origini familiari da ricchissimi proprietari fondiari, il *cursum honorum* senatorio coronato dal prestigioso proconsolato d'Asia svolto nel 135-136 d.C., gli avvenimenti che condussero alla scelta adottiva da parte di Adriano, resa ufficiale il 25 febbraio 138; il III (*Un grand seigneur au pouvoir*, pp. 99-113) i caratteri fisionomici e il ritratto morale dell'imperatore, alla luce delle testimonianze superstiti numismatiche e scultoree (che data la loro natura ufficiale offrono certo

---

libro ha ridotto al minimo indispensabile *les références aux travaux des historiens contemporains* che gli sono stati d'ausilio nel redigere la monografia.

un'immagine un po' idealizzata) e delle informazioni, complessivamente concordi, tratte dagli autori antichi, principalmente Frontone, Marco Aurelio, l'*Historia Augusta*; il IV (*Les débuts du règne* pp. 115-125) le sue prime decisioni da *Augustus*; il V (*La fonction impériale et l'entourage institutionnel* pp. 127-151) il ruolo istituzionale del *princeps* e di sua moglie Faustina e la compagine che lo appoggiava nell'esercizio del potere, dal Cesare Marco Aurelio, al gruppo di amici ufficiali, ai membri del *consilium principis* e del senato. Nel succinto paragrafo conclusivo del IV capitolo viene dato spazio anche ad una questione meramente tecnica, di cui l'a. si era personalmente occupato in altra sede<sup>2</sup>: la data di rinnovo annuale della *tribunicia potestas* di Antonino, resa problematica da alcune iscrizioni che presenterebbero incoerenza nel computo; Remy ribadisce quanto già esposto nel contributo di due anni prima, in accordo con la tesi del Mommsen, che cioè Antonino fin dal 138 avrebbe annualmente rinnovato la *tribunicia potestas* il 10 dicembre. Per quanto riguarda l'onomastica, andava forse evidenziato l'uso del *nomen* di *Caesar*, per la prima volta sotto Adriano riservato solo al figlio adottivo destinato alla successione, mentre in precedenza era stato portato da tutti i discendenti in linea maschile, legittimi o adottivi, degli imperatori<sup>3</sup>.

2. RÉMY, B.: «Remarques sur la date de renouvellement de la puissance tribunitienne d'Antonin le Pieux», *ZPE*, 142, 2003, pp. 269-272

L'a. concentra la sua analisi sugli intenti politici del *princeps* e quindi sul suo operato nei campi giuridico, amministrativo, diplomatico, militare, religioso; i capitoli centrali del libro, VI-X, sono volti ad analizzare singolarmente le varie sfere del potere imperiale: VI *L'activité juridique* (pp. 153-174); VII *Antonin et l'administration de l'Empire* (pp. 175-202); VIII *Antonin le Pieux et son peuple: l'évergétisme impérial* (pp. 203-225); IX *La politique extérieure et la répression des soulèvements dans les provinces* (pp. 227-256); X *Antonin le Pieux et la religion* (pp. 257-275).

Chiudono il volume la bibliografia (pp. 417-429) che non ha alcuna pretesa di esaustività, le tavole con la rappresentazione genealogica delle famiglie di Antonino, Faustina, Adriano, Marco Aurelio (pp. 430-432), infine gli indici analitici, peraltro limitati ad alcune categorie (divinità, re, imperatori e membri della famiglia imperiale, nomi personali, autori antichi) e purtroppo non comprensivi del resto della documentazione e dei toponimi (pp. 433-442).

L'a. respinge con risolutezza l'accusa di immobilismo, sottolineando di volta in volta gli aspetti innovativi dell'opera di Antonino: le prime decisioni all'indomani del *dies imperii* mirate a personalizzare e a rafforzare il

3. GARZETTI, A.: *L'impero da Tiberio agli Antonini*, Bologna, 1960, p. 690 riconosce in questa «cristallizzazione delle formule nella titolatura imperiale» il segno di «una tendenza sempre più viva all'aperta espressione di un sentimento monarchico-dinastico».

potere, verso l'aperta espressione della tendenza monarchica (che trasparirebbe nell'innovazione onomastica di inserire i propri *tria nomina* privati, *Titus Aelius Antoninus*, tra quelli ufficiali di *Imperator Caesar Augustus*); l'intensa attività legislativa ispirata all'equità e alla clemenza di influsso stoico; la condotta attiva assunta in politica estera, che vede la felice impresa militare in *Britannia*, contro i *Brigantes*, e alcune campagne dai termini cronologici incerti, ma soprattutto l'opera della diplomazia e delle fortificazioni; la politica religiosa, infine, basata non solo sulla rimessa in voga dei miti legati alle origini di Roma e dei culti primitivi del *Latium* in nome di una *pietas* scrupolosa, ma anche sulla fusione di ellenismo e romanità e su una larga tolleranza verso il cristianesimo e tutti i culti orientali<sup>4</sup>. Giustamente l'a. evidenzia il ruolo non trascurabile svolto nell'accentuazione monarchica del potere da parte dell'imperatrice Faustina, divenuta *Augusta* dopo l'accesso al trono di suo marito e *diva/dea* una volta defunta, celebrata con un culto costantemente vitale per l'intera durata del regno attraverso templi, cerimonie frequenti, emissioni monetarie in una misura priva di precedenti. A confermare l'importanza delle donne della *domus* imperiale, la giovane Faustina, unica discendente biologica della famiglia

divina<sup>5</sup>, assume il titolo di *Augusta* verosimilmente già nel 147, alla nascita del suo primo figlio (evento che alla luce di *Fasti Ost.* 207, *frag.* XXVIII è da porre il 30 novembre, non il 30 settembre, p. 134).

La selezione operata dall'a. tende a fornire un approccio esaustivo alla figura di questo imperatore, anche se manca del tutto un accenno alla temperie culturale dell'epoca: MAZZARINO, S.: *L'impero romano* 1, Bari, 1973 ha ben focalizzato l'attenzione sull'impero «umanistico» di Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio e sulla continuità ideale che lega, nonostante la diversità dei temperamenti e delle vicende, i tre imperatori filosofi o amici dei filosofi, imperatori cioè «illuminati» (*cf.* più recentemente D'ELIA, S.: *Una monarchia illuminata. La cultura nell'età degli Antonini*, Napoli, 1995).

Pregio del volume non è certo l'innovazione nel campo delle conoscenze, visto che si tratta di un'opera di sintesi: indubbi sono i debiti, ad es. per quanto concerne la trattazione della politica religiosa, a BEAUJEU, J.: *La religion romaine a l'apogée de l'empire*, Paris, 1955, pp. 279-328; più in generale, punto di riferimento si rivela la lucida analisi di GARZETTI, A.: *op. cit.*, pp. 461-492 (con una pregevole appendice relativa a bibliografia e fonti alle pp. 690-695).

Il lavoro sottende un giudizio assai positivo su Antonino, nella determinazione di voler recuperare la sua figura troppo spesso trascurata o mal

4. Interessante soprattutto la riforma del culto frigio della Grande Madre che viene avvicinato al culto imperiale, favorendo la divinizzazione dell'imperatore vivente.

5. Non è cura del Remy affrontare il problema della difficoltà di riconoscere nei documenti la moglie di Antonino Pio dalla figlia e moglie di Marco Aurelio.

compresa; passa in secondo piano, ad es., il fatto che la cura umanitaria esercitata dal principe fosse essenzialmente di natura paternalistica, in quanto tendenza autocratica all'ingegno di una maggiore ingerenza e di un saldo controllo dell'organizzazione imperiale.

Del resto il Remy non si nasconde e non sottovaluta, come si legge nella conclusione (p. 289), il grave errore del *princeps* di non aver saputo anticipare le trasformazioni (la minaccia dei barbari sempre più incontenibile) né preparare il suo successore, figlio adottivo e spirituale, filosofo privo di formazione militare. Il *siècle d'or de Rome*, eretto a sottotitolo nel volume, in realtà conteneva i prodromi della successiva crisi, già in un principato che faceva della pace universale il motivo principale della propaganda ufficiale<sup>6</sup>.

Federica Squadroni